

Il mondo si globalizza

I grandi viaggi oceanici dei portoghesi e degli spagnoli modificarono il mondo. Iniziò la “globalizzazione” così evidente soprattutto oggi.

I portoghesi navigarono nell'Oceano atlantico, circumnavigarono l'Africa e arrivarono in India.

La caravella è una piccola nave ideata dai portoghesi e prodotta dagli spagnoli, per navigare nell'oceano. Non ha più i remi, ha i fianchi alti, ha una grande velatura. Anche se è piccola può portare un certo quantitativo di merci.

Le galere viaggiavano d'estate, solo nei mari interni, non sull'oceano, in inverno navigavano sui brevi percorsi ed erano lasciate nei porti per poterle riparare. Erano dotate di remi (utilizzati dai galeotti) e di piccole vele. Le vele devono consentire di navigare anche con il vento di fianco e le vele delle galere erano scarsamente adatte per questo scopo.

Le caravelle avevano delle vele adatte a navigare con qualsiasi vento, erano dotate di cannoni sulle alte fiancate, permettevano ai portoghesi di navigare in mari sconosciuti, guidate da uomini avventurosi. Armare una nave (cioè attrezzarla con equipaggio, cibo, munizioni, vino ecc.) costava moltissimo e chi ci metteva i soldi voleva guadagnarci. La scoperta fondamentale di Cristoforo Colombo morì di dispiacere perché al ritorno dall'America non portò oro ma solo spezie, animali, indigeni, convinto oltretutto di essere arrivato in Asia e tutto questo non era abbastanza per i suoi finanziatori.

Vasco de Gama riuscì a circumnavigare l'Africa e arrivò in India, nei porti di partenza delle spezie. Fino ad allora le spezie asiatiche venivano trasportate dagli arabi nei mari asiatici, poi dai carovanieri nei deserti, quindi erano vendute nelle città sul Mar Nero, dove poi erano acquistate dai mercanti veneziani che, portatele a Venezia, le rivendevano ad altissimo prezzo perché ogni passaggio e viaggio (per terra, per mare, nel deserto ecc.) ne aveva aumentato il costo. Lo scopo dei primi viaggi degli esploratori portoghesi intorno all'Africa, era proprio quello di raggiungere subito la fonte asiatica del commercio delle spezie, evitando i passaggi intermedi. I portoghesi riuscirono nell'impresa ma poi il mercato fu conquistato dagli olandesi e loro decadde.

Il viaggio di Cristoforo Colombo, rispetto a quello di Vasco de Gama, era verso l'ignoto, lui presumeva di arrivare in India, non sapendo dell'esistenza dell'America. Era come un viaggio senza ritorno, con l'equipaggio che arrivò sul punto di ammutinarsi dopo settimane di viaggio in mare aperto.

Economia-Mondo

È un concetto che è stato elaborato dagli storici moderni, è la prima fase della globalizzazione.

La prima potenza che pratica la l'economia-mondo (pur senza saperlo) è Venezia, poi ci sarà l'economia-mondo dei portoghesi, per breve tempo, quindi degli spagnoli, degli olandesi, quindi degli inglesi. Oggi dai cinesi e dagli indiani. Oggi i trasporti delle merci, ma anche le comunicazioni, sono talmente rapidi che l'economia-mondo è diventata “globalizzazione”.

Fino a sessanta anni fa pensare che noi avremmo messo abiti prodotti in Cina o in altre nazioni asiatiche sarebbe stato impensabile, perché prendere le materie prime, portarle là con dei macchinari appositi, produrre le merci, metterle in container, trasportarle dall'altra parte del mondo e poi distribuirle, sarebbe stato troppo costoso. Il fatto che il mondo sia diventato più piccolo, le navi sono diventate enormi, le comunicazioni sono istantanee, i viaggi sono molto veloci, perciò oggi il costo delle merci prodotte lontano si sono notevolmente abbassati.

Tutte le fabbriche che un tempo assumevano i lavoratori delle nazioni europee, ora hanno chiuso definitivamente, perché i costi di produzione asiatici sono infinitamente inferiori a quelli della produzione europea.

Invece all'epoca dei navigatori-esploratori Venezia era il centro del commercio internazionale.

Venezia comprava le materie prime e le rivendeva. Vi arrivavano merci di ogni genere, dalle spezie alla seta, dai cibi ai vini. Alcune materie prime importate venivano lavorate (ad esempio importavano la legna per produrre le navi).

Dalla pianura padana alla Germania vi era una fascia intermedia dove i commercianti compravano le merci orientali importate dai veneziani. Essendo clienti e non sudditi dei veneziani erano comunque abbastanza ricchi.

Vi erano poi le "periferie" cioè le zone che fornivano l'uva, o il vino, le olive, l'olio il grano ecc. in cui le popolazioni venivano sfruttate con una economia di piantagione, cioè una economia che i prodotti agricoli non sono destinati al consumo interno ma all'esportazione (caffè, banane, canna da zucchero ecc.). Gli abitanti di Cipro e di Creta erano oltretutto sudditi di Venezia, i loro abitanti dovevano vivere di un'agricoltura misera che era poi venduta a Venezia a basso prezzo. Le terre migliori sono sempre state destinate alle esportazioni e quelle peggiori per il consumo interno.

I grandi profitti spesso li fanno coloro che controllano gli ultimi passaggi della serie, mentre i primi sono quelli più sfruttati.

Il periodo d'oro delle banche fiorentine

Dante nacque nel 1265, ambientò la Commedia nel 1300 ma in realtà la scrisse qualche anno dopo. Dante mette al centro della sua durissima critica nei confronti della società dei suoi tempi un disvalore (cioè un valore negativo) l'avarizia. L'avarizia è intesa da Dante come la brama di denaro (rappresentata dalla lupa che lo sospinge indietro).

Dante, pur essendo un genio, è un uomo del medioevo, vive nel periodo in cui a Firenze i mercanti prestano denaro e divengono banchieri. Prestano denaro e alla scadenza ne ricevono di più in base al tempo, ma il tempo "è di Dio" perciò Dante li condanna. Ma dal punto di vista storico i mercanti divenuti banchieri vogliono reinvestire questo denaro non soltanto per procurarsi ricchezze bensì soprattutto per finanziare i loro nuovi progetti commerciali che portarono allo sviluppo dell'economia.